



STORIE DI HALLOWEEN

ITALIANO PER STRANIERI



Questo libro è una raccolta di **storie di Halloween in italiano** pubblicate sul sito italiano-bello.com. Le storie sono scritte per persone che stanno imparando l'italiano.

Il libro contiene sei storie brevi e due storie lunghe divise in capitoli per tre livelli di difficoltà: A1, A2 e B1. Sul sito italiano-bello.com, nella sezione *storie*, trovi per ogni storia la **traduzione completa** in inglese e in tedesco, **l'audio MP3** per esercitare la comprensione orale e, dove disponibile, un **video** e degli **esercizi**.

Ringraziamo tutti gli autori che hanno scritto le storie: Vanessa, Karin, Julia e Ellie.

Conosci già i personaggi di Italiano Bello? **Kira** e **Cody** sono due cani che vivono in un paesino con la loro padroncina, **Fiona** e il gatto **Romeo** vivono nella bellissima Roma, l'orso **Bruno** e lo scoiattolo **Scotty** vivono a Bolzano e amano visitare l'Italia, il gatto **Franz** vive in Germania con la sua mamma che sta imparando l'italiano.

Buona lettura e buon Halloween!

Il team di Italiano Bello

© Italiano Bello

Copertina: Freepik

Questo libro è offerto gratuitamente da Italiano Bello a scopo educativo. È vietato modificare il documento o parte di esso. Vietata la vendita.

INDICE

Il pipistrello Zucca (A1)	4
Fantasmì qua e là (A1)	5
Il gatto Franz e la zucca parlante (A2)	6
Il gatto Franz e la festa di Halloween (A2)	8
Il costume perfetto (B1)	10
Il fantasma del castello di Fénis (B1)	12
Kira e Cody e il labirinto della strega (A2)	13
La maledizione delle zucche (B1)	33

IL PIPISTRELLO ZUCCA



Autrice: Vanessa

LIVELLO: A1

PARLARE DI SÉ

Ciao a tutti! Mi chiamo Zucca, sono un pipistrello e abito in Romania. Perché mi chiamo Zucca? Perché adoro le zucche!

La mia stagione preferita è l'autunno perché ci sono tante zucche e perché c'è una festa che si chiama Halloween. Sì, gli animali festeggiano Halloween! Halloween è la mia festa preferita.

Ho una ragazza. Anche lei è un pipistrello, si chiama Pipi ed è molto bella. La mia ragazza ed io dormiamo sempre dalle quattro di mattina alle otto di sera. Ogni mattina presto guardiamo l'alba, poi andiamo a dormire.

Di lunedì andiamo a ballare. A me non piace ballare, ma a Pipi piace molto. Di martedì, di giovedì e di venerdì spaventiamo le persone. È molto divertente! Qualche volta andiamo a mangiare fuori. A me piace molto la pizza ai frutti di mare, invece Pipi preferisce la pizza ai funghi.

Pipi ed io andiamo spesso in Italia perché abbiamo amici italiani: Bruno, un grande orso bruno, e Scotty, un piccolo scoiattolo. Di sera e di notte andiamo al bar, ai concerti - mi piace la band *Dracula* - o visitiamo la città dove abitano Bruno e Scotty. Il 31 ottobre festeggiamo insieme Halloween.

Che cosa faccio nel mio tempo libero? Leggo libri dell'orrore, ovviamente!

P.S. Oggi ho un appuntamento. Devo andare dal dentista. Non mi piace il dentista :(

FANTASMI QUA E LÀ



Autrice: Karin

LIVELLO: A1

AVVERBI DI LUOGO

È un giorno d'autunno, fuori piove e fa freddo. La mamma di Franz legge sul divano, davanti al camino, e beve un tè caldo. Il gatto Franz dorme sul divano, vicino a lei. Ma la mamma di Franz dorme sempre troppo poco, per questo è sempre stanca. Infatti, mentre legge, si addormenta.

All'improvviso si sveglia. È notte fonda ed è molto buio... La mamma di Franz vede una strana figura bianca sopra il tavolo. E un'altra sotto il tavolo! E un'altra fuori dalla finestra! E ci sono tre figure bianche tra il televisore e l'armadio!

La mamma di Franz cerca i suoi occhiali - è cieca come una talpa senza gli occhiali. *Ah eccoli, dietro il divano!* Si mette gli occhiali e subito capisce che cosa sono quelle figure: sono dei fantasmi!

«Benvenuti a casa mia! Non andate via, siete molto carini.»

Ma lei è molto stanca e si riaddormenta subito. La mattina, quando si sveglia... I fantasmi non ci sono più. *Che peccato!*

IL GATTO FRANZ E LA ZUCCA PARLANTE



Autrice: Karin

LIVELLO: A2

PASSATO PROSSIMO - IMPERFETTO

C'era una volta una piccola zucca che viveva insieme alle sue compagne in un grande campo di zucche nelle campagne vicino a un paesino. Questa piccola zucca era molto speciale: aveva il dono di parlare! Purtroppo però non aveva la bocca, per questo poteva solo bisbigliare tra sé e sé. Nessuno la sentiva ed era davvero un peccato, perché era una zucca molto spiritosa.

Il pomeriggio del 31 ottobre il gatto Franz ha deciso di fare una passeggiata proprio in questo campo. Siccome i gatti hanno un ottimo udito, Franz ha sentito che nel campo qualcuno borbottava e si lamentava.

Ha cercato la fonte del rumore e ha trovato subito la piccola zucca.

«Zucca, c'è qualche problema? Posso aiutarti?» le ha chiesto Franz.

«Non riesco a parlare... perché.. non ho la bocca» ha bisbigliato la zucca con voce flebile.

«Nessun problema, ti aiuto io.»

E Franz si è messo subito al lavoro. Con tutte le sue forze ha dato una spinta alla zucca ed è riuscito a muoverla, poi l'ha fatta rotolare fino alla soglia di casa. Infine ha miagolato forte per chiamare la sua mamma. Dopo qualche minuto lei ha aperto la porta, ha visto la zucca e si è subito entusiasmata.

«Franz, che bella sorpresa, che zucca carina! Intagliamola subito per Halloween.»

Così ha preso la zucca e l'ha portata in cucina. Ha preso un grande coltello e ha tolto la polpa, poi ha intagliato gli occhi, il naso e infine una grande bocca.

Soddisfatta, la mamma ha portato fuori la zucca e l'ha appoggiata sul muretto vicino al cancello. Era già buio, così ha messo dentro una candela: era proprio una bellissima zucca di Halloween!

La zucca era felicissima: adesso aveva la bocca e poteva finalmente parlare. Ha raccontato del campo di zucche, del vecchio contadino, dei corvi neri... Era una gran chiacchierona! Franz era seduto vicino a lei e la ascoltava affascinato.

Poi sono arrivati dei bambini per fare *dolcetto o scherzetto*. La zucca li ha salutati allegramente e ha chiacchierato con loro. La zucca amava raccontare barzellette, per esempio: "Un fantasma incontra un altro fantasma e dice: «Non mi sento bene, forse sono malato.» E l'altro risponde: «Lo vedo, amico mio, sei bianco come un lenzuolo!»"

I bambini hanno riso a crepapelle e si sono divertiti molto. Ma era molto strano, perché solo i bambini e gli animali riuscivano a sentire la zucca, gli adulti invece no. Franz ha provato a dirlo alla mamma: *Mamma! La zucca parla! Mao mao mao!* ma la mamma non si è accorta di niente.

La voce si è sparsa velocemente e i bambini di tutto il paese sono venuti a fare *dolcetto o scherzetto* a casa di Franz. La mamma e il papà di Franz erano molto sorpresi e sono dovuti andare a comprare nuovi dolcetti perché erano finiti.

Alla fine erano tutti felici e hanno pensato che è stata una serata davvero straordinaria. Soddisfatto, Franz è andato a dormire sul divano e anche la zucca parlante ha chiuso i suoi occhi, felice di aver parlato per tutta la sera.

IL GATTO FRANZ E LA FESTA DI HALLOWEEN



Autrice: Karin

LIVELLO: A2

PASSATO PROSSIMO - IMPERFETTO

C'era una volta un gatto che era sempre molto curioso. Era anche pauroso, ma con la mamma era più curioso che pauroso, perché con la mamma non succede mai niente di male. Il gatto si chiamava Franz e un giorno ha vissuto una grande avventura!

Era la notte del 31 ottobre e la mamma di Franz aveva organizzato una festa di Halloween. Quando gli ospiti sono arrivati, Franz, il gatto curioso, ha voluto vedere che cosa stava succedendo. Tutti gli ospiti erano mascherati e avevano portato molte cose da mangiare: delle dita di strega, degli occhi mostruosi in budino rosso... Franz ha pensato che a volte gli umani sono un po' strani! Ma non importa.

Poi la mamma gli ha detto: «Franz, non credo che ti piaccia¹ una festa del genere, c'è troppa gente, troppo chiasso qui! Vieni con me, andiamo in giardino.»

E così la notte di Halloween Franz e la sua mamma sono andati in giardino. Sono andati nel posto preferito di Franz, il capanno degli attrezzi. Ma che sorpresa! Nel capanno degli attrezzi hanno trovato un piccolo animale nero con le ali che parlava italiano! Lui li ha salutati e ha detto: «Buona sera! Io sono il pipistrello Donatello, sono italiano e mi annoio molto perché gli altri pipistrelli non mi capiscono. Parlano solo tedesco e per questo non giocano con me.»

¹ *piaccia* (congiuntivo) = *piace*

La mamma ha detto: «Nessun problema, io ti capisco!» Franz non sa l'italiano, ma ha detto: «Mao, maaaao!» Cioè: *Tutto bene, benvenuto!*

Così la mamma, Franz e Donatello hanno fatto una festa di Halloween nel capanno degli attrezzi. Hanno ascoltato musica italiana, hanno ballato, cantato e riso molto!

All'improvviso qualcuno ha bussato alla porta. Tutti si sono spaventati!

La mamma ha aperto la porta e lì fuori c'era una creatura biancastra che ha detto: «Buona sera! State ascoltando musica italiana? Io sono il fantasma Biancastro, vengo dall'Italia e sono qui in vacanza, ma sono un po' solo perché gli altri fantasmi non mi capiscono e per questo non giocano con me.»

Così tutti e quattro hanno fatto una festa di Halloween nel capanno degli attrezzi e si sono divertiti molto. Alle fine la mamma e Franz hanno invitato il pipistrello Donatello e il fantasma Biancastro alla prossima festa di Halloween.

Franz ha detto che non vede l'ora di rivedere i suoi nuovi amici italiani e adesso anche lui vuole imparare l'italiano!

IL COSTUME PERFETTO



Autrice: Julia

LIVELLO: B1

PASSATO REMOTO - IMPERFETTO

Finalmente – era la sera che aspettava da tante settimane. Aveva pensato e ripensato a cosa poteva indossare a Halloween. Poi, quando meno se lo aspettava, ebbe l'idea per il costume perfetto. L'idea le venne mentre era seduta a tavola e mangiava la zucca al forno. Le piacevano tanto le zucche – le mangiava con gli gnocchi, nelle zuppe, al forno, impanate o nel risotto. La bambina era dotata e sapeva usare la macchina da cucire. Con l'aiuto della madre era riuscita a creare un costume stupendo.

E così, quella sera si travestì da zucca.

Cominciò i preparativi nel tardo pomeriggio. *Il tempo sarà perfetto*, pensava guardando fuori dalla finestra. C'era tanta nebbia e attorno ai lampioni la luce fredda sembrava un'aureola. La bambina mise il costume sul letto e lo ammirò. Raccolse i suoi capelli lunghi e li legò in una coda di cavallo, poi si mise il cappello arancione con la punta verde. Sua madre la aiutò a indossare il costume e le chiuse la cerniera lampo dietro la schiena. Si mise le scarpe arancioni che aveva dipinto lei stessa e prese il piccolo cestino. Era pronta per uscire.

Aprì la porta e sentì l'aria fredda sulla sua faccia dipinta. Aveva dipinto dei triangoli sopra gli occhi e una striscia sulla bocca. Fece un respiro profondo guardandosi attorno. Vide tanti altri bambini in costume che avevano il suo stesso piano: raccogliere i dolci. Salutò la madre e cominciò il suo giro. Vicino alla scuola incontrò le sue amiche – una strega con una scopa, una vampira con un mantello

verde scuro e una mummia. Andarono verso il porto dove abitavano tante persone benestanti che gli avrebbero sicuramente dato dei dolci.

Era strafelice, ma stanca quando tornò a casa. Il suo cestino era pieno di cose buonissime. Si era divertita molto con le sue amiche e pensò che quella sera era stata un successo. Si tolse il costume e andò a letto. Mentre si addormentava, immaginò già il prossimo Halloween. Sarebbe stato perfetto di nuovo, ne era sicura.

IL FANTASMA DEL CASTELLO DI FÉNIS



Leggenda del castello di Fénis, in Valle d'Aosta. Dettagli aggiunti.

LIVELLO: B1

PASSATO REMOTO - IMPERFETTO

Tanto tempo fa nel castello di Fénis viveva una famiglia felice. Il padrone del castello era un uomo buono che governava saggiamente. Sua moglie era una donna buona e gentile. Avevano un figlio, un bel bambino educato e amato da tutti.

Ma un giorno la moglie si ammalò e morì.

Il padrone del castello era profondamente addolorato per la morte della moglie, ma dopo un po' di tempo decise di risposarsi.

Ma la seconda moglie non era buona come la prima.

La seconda moglie aveva già un figlio. Era una donna cattiva e avida di potere e voleva che fosse il proprio figlio ad ottenere tutta l'eredità. Così la matrigna decise di uccidere il figlio del padrone.

Una notte, mentre tutti dormivano, andò nella camera da letto del suo figliastro e lo uccise nel sonno, soffocandolo con le sue stesse mani. Dopo averlo ucciso, gettò il cadavere del bambino nelle segrete del castello.

Il suo spirito vaga ancora oggi nel castello in cerca di pace...

KIRA E CODY E IL LABIRINTO DELLA STREGA



Autrice: Ellie

11 CAPITOLI

LIVELLO: A2

PRESENTE

UNO

Oggi è una bella giornata. È autunno e in giardino ci sono tante foglie rosse, gialle, arancioni e marroni. Mi piacciono i colori dell'autunno! È pomeriggio e c'è il sole, ma non fa molto caldo. Ma oggi non è un giorno qualsiasi. Oggi è un giorno speciale: è Halloween!

Padroncina è in casa. Lei è la ragazza più simpatica, più buona, più bella e più dolce del mondo. È la migliore, sì, senza dubbio! Lei è la mia Padroncina! *Chissà cosa sta facendo ora?* Vado a vedere.

È in cucina e sta preparando dei dolcetti per la festa di stasera. Dice che sono molto semplici e veloci da preparare. Servono solo uova, zucchero, farina, burro, un pizzico di sale, un cucchiaino di estratto di vaniglia, un po' di zucchero a velo e di cioccolato fondente. Alla fine sembrano dei fantasmi!

La festa di Halloween inizia alle otto e Padroncina ha già decorato la casa con zucche, ragnatele, ragni e pipistrelli. Ci sono anche tante candele. All'ingresso uno scheletro dà il benvenuto agli ospiti. Balla e dice: *Benvenuti!* È molto simpatico!

Cody è in salotto e sta dormendo sotto il tavolo. Sul tavolo ci sono già molte cose da bere e da mangiare: vino, birra, succhi, un cocktail rosso sangue e tanti dolci, tra cui biscotti, muffin al cioccolato e una torta alla zucca. Ci sono anche dei biscotti per cani. *Sono sicuramente buonissimi!* Mi viene l'acquolina in bocca... Quando inizia la festa? Non vedo l'ora!

DUE

Padroncina ha ancora molto da fare e io mi annoio un po'. Così vado in giardino e mi godo la fresca aria autunnale. Mi piace stare in giardino. Abitiamo in una via tranquilla dove passano poche macchine. Alcune persone stanno camminando sul marciapiede. Forse vanno a fare la spesa al supermercato, oppure vanno a prendere un caffè al bar qui vicino.

Yaaawn che sonno... quasi quasi faccio un pisolino...

«Ah ah ah! Mi immagino già le loro facce quando li mangeranno!»

Mi sveglio all'improvviso. È buio. *Chi ha parlato?* Qualcuno ridacchia. Mi avvicino al cancello. Lì fuori c'è una donna. Ha il viso pallido e i lunghi capelli neri le coprono il viso. Ha in mano una grande borsa nera da cui esce una puzza terribile. *Che cos'ha in quella borsa, uova marce? Bleah!* Quando mi vede, la donna si avvicina al cancello. I suoi grandi occhi neri mi fissano.

«Ciao, bel cagnolino. Vuoi un dolcetto? Oppure preferisci... uno scherzetto?» dice la donna, poi tira fuori dalla borsa qualcosa che sembra... una rana morta!

Bau bau bau! Abbaio io spaventata. *Che schifo!*

La donna ridacchia divertita, poi mi fa l'occholino e va via.

Io rimango lì, immobile, spaventata e disgustata.

«Kira, che succede?» Padroncina ha aperto la porta d'ingresso. «Dai, vieni, dobbiamo prepararci per la festa!»

Corro subito in casa. Prima di entrare, mi giro e guardo di nuovo la strada. Riesco ancora a sentire quella puzza di uova marce.

TRE

Verso le otto arrivano gli invitati e Padroncina li saluta allegramente. È vestita da vampira: indossa un lungo vestito nero e rosso e stivali neri con il tacco alto. Ha anche comprato dei denti da vampiro e si è truccata in modo particolare. Fa un po' paura!

Anche Cody ed io indossiamo dei costumi. Io indosso un mantello rosso con il cappuccio e Cody indossa un costume da lupo. Sì, avete indovinato, siamo Cappuccetto Rosso e il lupo cattivo!

Mi guardo in giro. *Quanti amici! Ma dov'è Amicone? Arriverà in ritardo, come al solito...*

Gli amici di Padroncina sono tutti travestiti: da zombie, da strega, da demone... Alcuni si sono ispirati ai film horror: uno indossa un costume da Freddy Krueger di Nightmare, uno da Jason di Venerdì 13 e uno da Saw l'enigmista. C'è anche un ragazzo vestito da Edward mani di forbice e una coppia con bambini vestita da famiglia Addams. Fantastici! Qualche volta Padroncina e Amicone guardano un film horror. A me non piacciono, mi fanno troppa paura! Vado sempre via quando loro ne guardano uno...

Padroncina fa subito un sacco di foto e anch'io mi metto in posa insieme a Cody. Facciamo un figurone nei nostri costumi e tutti ci fanno i complimenti!

Ma quando arriva Amicone? Ah, eccolo, finalmente è arrivato! Certo che è proprio un ritardatario...

Tutti lo chiamano Edo, io invece lo chiamo Amicone, perché è il mio grande amico. È il mio umano preferito – ovviamente dopo Padroncina. È molto simpatico e gioca sempre con me e Cody. Viene a casa nostra quasi ogni giorno e spesso ci porta a spasso. È alto, magro, ha i capelli neri e gli occhi verdi. Ma

stasera non riesco a vedere i suoi capelli neri perché sono coperti da... *carta igienica?*

«Edo!» esclama Padroncina quando lo vede.

«Ehi ciao! Caspita, questo look da vampira ti sta proprio bene!» dice Amicone ammirando Padroncina dalla testa ai piedi.

Lei sorride lusingata. «Beh, non posso dire lo stesso di te...» risponde lei ridendo. In effetti, Padroncina ha ragione... Amicone è tutto coperto di carta igienica! Ok, non è carta igienica, è stoffa bianca. Ma a me sembra carta igienica. Amicone infatti è vestito da mummia.

Bau bau! abbaio io. Non mi saluti?

«Ciao Kira!» dice e mi accarezza. «Anche tu sei molto carina vestita da Cappuccetto Rosso. Ma attenta al lupo cattivo!» scherza lui.

Poi, all'improvviso, qualcuno urla.

«AAAAAHHHHH!!!!»

Santo cielo! Che cosa succede?

QUATTRO

In salotto, una ragazza ha lasciato cadere a terra un biscotto. Con dita tremanti, indica qualcosa di colore nero che si sta muovendo sul pavimento.

«Quel- quel ragno è- è appena uscito dal biscotto!» esclama terrorizzata.

A me i ragni non fanno paura. Sono degli animali piuttosto buffi! Corro per catturarlo, ma non faccio in tempo. Il ragno scompare sotto il divano e non lo vedo più. In quel momento altre persone iniziano a urlare.

Qualcuno ha preso una fetta della torta alla zucca che Padroncina ha preparato con tanto amore. Ma dal centro della torta, come una cascata nera, escono decine, anzi, centinaia di ragni neri. Altri ragni escono dai biscotti e dai muffin al cioccolato. Tutti i dolcetti sono invasi dai ragni, che camminano velocissimi sul pavimento e si arrampicano sulle gambe degli ospiti.

«Che cosa...?»

«Via di qui, presto!»

Gli ospiti fuggono. *Che diavole sta succedendo?*

Troppo tardi mi accorgo che i ragni si stanno arrampicando anche su di me. Adesso non sono più così buffi...

Aiuto! Cody! Padroncina! abbaio terrorizzata. Cado a terra. *Ahia, che male!* I ragni stanno tessendo una ragnatela intorno al mio corpo. *Oh no! Vogliono mangiarmi!*

Padroncina e Amicone arrivano di corsa. Lei ha in mano un coltello e cerca di liberarmi, mentre lui tiene lontani i ragni con una scopa. Alcuni ragni camminano sul mio muso. *Hanno davvero un cattivo odore questi ragni...*

Padroncina riesce finalmente a liberarmi e tutti insieme corriamo fuori dalla casa. Per strada, le persone urlano e corrono spaventate. Per terra ci sono tante

figure bianche. Questa volta non è né carta igienica né stoffa. Sono persone avvolte nelle ragnatele, pronte per essere mangiate.

CINQUE

Attraversiamo il giardino, andiamo nel capanno degli attrezzi e chiudiamo velocemente la porta. Il posto è piccolo e pieno di attrezzi, ma per fortuna non ci sono ragni. Tranne uno, che sta camminando sulla testa di Cody.

«Porca miseria!» esclama Amicone. «Ma che succede? Da dove vengono tutti questi ragni?»

«Non lo so, ma hai visto là fuori quanti sono? Non sono usciti solo dai nostri dolcetti. Forse sono usciti dai dolcetti di tutti!»

«Ma com'è possibile?»

La situazione è davvero assurda.

«Dobbiamo chiamare qualcuno. La polizia, i nostri genitori... Ma ho lasciato il cellulare in casa! Tu hai il tuo?»

«Purtroppo no, questo costume non ha le tasche» dice Amicone.

«Allora dobbiamo tornare in casa»

«Va bene, ma aspetta, forse troviamo qualcosa di utile...» dice Amicone e si guarda in giro.

Io intanto rifletto.

«Cody, anche secondo te i ragni sono strani?» gli chiedo osservando il ragno sulla sua testa.

«Sì» dice lui. «Hanno un odore diverso. Puzzano di... di...»

«Uova marce?»

«Esatto.»

Il ragno cade a terra. Cody lo annusa e poi... lo mangia. «Che strano. Non sa di ragno. È gommoso, come una caramella.»

«Cody, ti devo dire una cosa. Oggi pomeriggio...» e gli racconto di quella strana signora.

«Forse so chi è.»

«Cosa? Davvero?»

«Ho sentito alcuni cani parlare di una misteriosa donna che abita in una grande villa vicino al cimitero. Una donna che vive con tanti gatti. Ci sono anche dei ragazzi. Sono tutti molto strani: la donna, i gatti, i ragazzi. Ai cani non piace passeggiare lì vicino.»

«Ok, allora dobbiamo andare lì. Secondo me, lei c'entra qualcosa con tutto questo.»

SEI

«Perfetto!» esclama Amicone soddisfatto: in mano tiene un accendino, nell'altra la scopa. «Andiamo!»

Usciamo dal capanno degli attrezzi e Amicone dà fuoco alla scopa per creare una torcia. Cody ed io corriamo verso il cancello aperto.

«Cody, Kira, fermi! Dove state andando?» urla Padroncina sorpresa.

Ma noi non la ascoltiamo. Dobbiamo trovare quella donna. Usciamo dal cancello e Padroncina e Amicone ci seguono preoccupati. Le strade sono piene di ragni. Molte persone sono in casa e guardano spaventate fuori dalla finestra. Grazie alla torcia di Amicone, i ragni non si avvicinano: hanno paura del fuoco.

Passiamo davanti al supermercato, svoltiamo a sinistra, attraversiamo un parco e poi proseguiamo dritto sulla strada principale fino al cimitero. Qui non ci sono ragni. Dopo alcuni minuti arriviamo ad un alto cancello di ferro. *Siamo arrivati*. Stranamente, il cancello è aperto.

«Perché ci avete portato qui? Non volete mica entrare?! Dai, torniamo indietro, non mi piace questo posto» dice Padroncina.

Poi sentiamo un urlo provenire dal giardino. *E ora che succede? Di nuovo i ragni?*

«Forse qualcuno è in pericolo, dobbiamo aiutarlo!» dice Amicone e corre dentro, seguito subito da Cody.

«Ma... un momento! Questa è una proprietà privata!» esclama Padroncina, ma Amicone e Cody non si vedono già più. Padroncina scuote la testa ed entra, io la seguo. Camminiamo su un sentiero stretto, con delle siepi molte alte ai lati. Poi arriviamo a un bivio. E poi a un altro bivio. *Da che parte sono andati Cody e Amicone?*

«Cody! Edo!» urla Padroncina.

Dove siete? abbaio io.

Silenzio.

«Ma che razza di giardino è questo?»

Io ho una brutta sensazione. Questo non è un giardino. Questo è un *labirinto*.

SETTE

Prendiamo la strada a sinistra. Camminiamo in silenzio. Dopo un po' notiamo una strana figura in mezzo al sentiero. È una **zucca**! La zucca è grande, arancione e ha un sorriso maligno.

«Buona sera, amici» dice la zucca.

«Buona sera» risponde Padroncina.

«Se volete passare, dovete risolvere il mio indovinello.»

«E qual è il tuo indovinello?»

*Prima ero piccolo e rotondo,
adesso invece sono liquido e in bottiglia.*

*A volte sono un tipo dolce
e mi vesto di bianco o di rosso,
E ora dimmi, che cosa sono?*

Padroncina riflette un attimo, poi dice: «Il vino!»

«Complimenti, avete risolto l'indovinello. Ora potete proseguire.»

«Evviva!»

Brava Padroncina!

Dopo pochi minuti arriviamo a un altro bivio... *E adesso dove andiamo?*
Questa volta andiamo a destra.

Dopo un po' notiamo una strana figura in mezzo al sentiero. È uno **zombie**!
Lo zombie è alto, ha i vestiti rotti ed è pieno di sangue!

«Se volete passare, dovete risolvere il mio indovinello.»

«E qual è il tuo indovinello?»

*Sono una parola, ma anche tre
E siete sempre felici quando siete con me!
La prima parola splende nel cielo di notte.
La seconda parola è piccolina, ha solo due lettere!
La terza parola è molto dolce e piace tanto agli orsi.
E ora dimmi, che cosa sono?*

Padroncina riflette un attimo, poi dice: «La luna di miele!»
«Complimenti, avete risolto l'indovinello. Potete proseguire.»
«Fantastico!»
Padroncina, sei un genio!

Dopo pochi minuti arriviamo a un altro bivio... *E adesso dove andiamo?*
Questa volta andiamo a sinistra.

Dopo un po' notiamo una strana figura in mezzo al sentiero. È un **lupo mannaro!** Ha il pelo nero, gli occhi gialli e... le zanne molto lunghe!
«Se volete passare, dovete risolvere il mio indovinello.»
«E qual è il tuo indovinello?»

*Arrivo con i colori dell'autunno,
mi trovi nei boschi, tra le foglie colorate.
Ma attento! La mia casa è pericolosa.
Sono piccola, marrone e anche deliziosa.
E ora dimmi, che cosa sono?*

Padroncina riflette un attimo, poi dice: «La castagna!»
«Complimenti, avete risolto l'indovinello. Ora potete proseguire.»

«Magnifico!»

Sei la migliore!

Dopo un po' notiamo due figure in mezzo al sentiero. Questa volta non è nessuna creatura strana: sono Cody e Amicone. *Li abbiamo trovati, finalmente!*

OTTO

«Eccovi, finalmente!» dice Padroncina felice. Anch'io sono molto felice di rivedere Cody e Amicone.

«Dobbiamo uscire di qui» dice, dopo averli abbracciati.

E così ci rimettiamo in cammino. Ma dopo pochi minuti arriviamo a un bivio...

Prendiamo la strada a sinistra. Dopo un po' notiamo una strana figura in mezzo al sentiero. È un **fantasma!** È bianco e fluttua a pochi centimetri da terra.

«Se volete passare, dovete risolvere il mio indovinello»

«E qual è il tuo indovinello?»

Ho le ali e so volare, ma non sono un uccello.

Ti accompagno in vacanza o nel tuo viaggio d'affari.

Sono veloce, anzi, velocissimo!

Ma spesso il mio viaggio dura una, due, tre, dodici ore!

E adesso dimmi, che cosa sono?

Amicone riflette un attimo, poi dice: «L'aereo!»

«Complimenti, avete risolto l'indovinello. Ora potete proseguire.»

«Eccellente!»

Grande Amicone!

Dopo pochi minuti arriviamo a un altro bivio... *E adesso dove andiamo?*
Questa volta andiamo a destra.

Dopo un po' notiamo una strana figura in mezzo al sentiero. È un **pipistrello!**
È piccolo e vola di qua e di là.

«Se volete passare, dovete risolvere il mio indovinello.»

«E qual è il tuo indovinello?»

*Siamo tanti fratelli,
siamo tutti bianchi e piccolini!
Ci piace mangiare, ridere e anche chiacchierare
Ci laviamo due o tre volte al giorno.
E ora dimmi, che cosa siamo?*

Amicone riflette un attimo, poi dice: «I denti!»

«Complimenti, avete risolto l'indovinello. Ora potete proseguire.»

«Ottimo!»

Bravo Amicone!

«Mamma mia, che labirinto!» esclama Padroncina. «Quanti indovinelli dovremo ancora risolvere?»

«E chissà che cosa succede se diamo la risposta sbagliata...» dice Amicone pensieroso.

Non voglio pensarci... quei mostri non hanno un aspetto amichevole!

Poi vediamo una luce in fondo al sentiero. Felici, corriamo verso la luce e arriviamo a un'ampia radura quadrata circondata da alte siepi. Agli angoli si trovano quattro lampioni. Al centro c'è un tavolo, e sul tavolo ci sono un sacco di dolci.

E lì, di fronte al tavolo, ci sono due ragazzi. Loro ci guardano sorpresi e uno di loro chiede: «E voi chi diavolo siete?»

NOVE

«Allora, chi siete? Siete nuovi?» chiede di nuovo uno dei ragazzi.

Entrambi i ragazzi hanno i capelli neri, sono alti, magri e pallidi e indossano un lungo mantello nero. Amicone e Padroncina si presentano, poi lui spiega: «Abbiamo sentito urlare, così siamo entrati e poi siamo finiti in questo labirinto. E voi chi siete?»

«Io sono Matteo» dice uno dei due, poi mette un braccio sulle spalle dell'altro ragazzo. «E lui è Mattia, mio fratello. È lui che ha urlato. Ha paura dei lupi mannari. È un fifone!» dice ghignando.

Mattia non risponde, ma osserva i dolci sul tavolo.

«Abbiamo raggiunto il centro del labirinto. Questo deve essere il premio!»
Ma io ho un brutto presentimento e inizio ad abbaiare. *Fermo! Non toccarli!*

Troppo tardi: Mattia tocca un dolcetto e subito escono alcuni ragni che si arrampicano sulla sua mano. *Oh no! Di nuovo i ragni!*

Mattia urla spaventato, invece Matteo afferra uno dei ragni e lo osserva attentamente. «Non male come scherzo, Sabrina ha avuto un'ottima idea.»

E poi lo mangia.

«Ma che schifo!» esclama Padroncina disgustata. Matteo sembra trovare le nostre facce disgustate molto divertenti e scoppia a ridere. «Questi non sono ragni veri.»

«Sentite, potete spiegarci che cosa sta succedendo? Dove ci troviamo? E chi è Sabrina?» chiede Amicone.

«Ve lo spiego io» dice una voce dietro di noi. Mi giro e vedo una donna pallida con lunghi capelli neri. Insieme a lei c'è una giovane ragazza con una lunga treccia nera. Riconosco subito la donna. È quella che ho visto oggi pomeriggio.

La donna allarga le braccia e dice con aria solenne.

«Benvenuti alla nostra scuola di magia!»

DIECI

Ho sentito bene? Ha detto scuola di magia?

«Questa è la mia scuola di magia per giovani maghi e streghe. Io sono Amelia, la preside della scuola. Lei è la mia assistente Sabrina» dice indicando la ragazza. «Quest'anno per Halloween abbiamo organizzato un labirinto nel giardino della scuola. E questo è il premio per chi arriva per primo al centro» dice indicando il tavolo pieno di dolci.

I due fratelli sembrano soddisfatti. Sono arrivati per primi al centro, quindi hanno vinto. Intanto arrivano anche altri ragazzi, tutti vestiti di nero. E insieme a loro arrivano tanti gatti neri.

«E i ragni?» chiede Amicone.

«Un'idea della mia assistente, una piccola sorpresa finale. Oggi pomeriggio sono andata a prendere gli ultimi ingredienti per crearli» dice la strega, poi mi guarda e mi fa l'occhiolino.

«Quindi è colpa vostra se è pieno di ragni là fuori?» dice Padroncina arrabbiata. «I vostri ragni hanno invaso il paese e rovinato la mia festa!»

«Cosa? Dici sul serio?» dice la strega stupita, quindi tira fuori dalla tasca una piccola sfera di cristallo, dice alcune parole che non capisco e poi guarda attentamente nella sfera.

«Mamma mia!» esclama, poi guarda la sua assistente. «Cos'è successo? Non hai fatto l'incantesimo solo sui nostri dolcetti?»

La ragazza sembra molto preoccupata. «Forse... forse ho sbagliato a dire la formula magica» dice guardandosi le scarpe.

La donna scuote la testa. «Devi fare attenzione quando fai gli incantesimi! Guarda che disastro!»

«Comunque non preoccupatevi» dice poi a noi, «i ragni non sono pericolosi. Sono molto realistici, ma in realtà sono solo delle caramelle gommose. Ora sistemo tutto. E voi dimenticherete tutto quello che è successo.»

«Cosa? Aspetta!» dice Padroncina, ma la donna alza le braccia davanti a sé dice qualcosa in una lingua sconosciuta. L'aria intorno a noi vibra, carica di energia. Una luce mi avvolge e perdo conoscenza.

EPILOGO

Ding dong.

«Ah, sono arrivati i primi ospiti!»

È la voce di Padroncina. Apro gli occhi. *Dove sono? Dov'è la strega?*

Mi trovo a casa mia, nel mio giardino. Padroncina ha aperto il cancello e sta salutando i suoi amici. È felice e sorridente nel suo costume di Halloween. Mi alzo un po' confusa. Sembra tutto a posto. Entro in casa e vado in salotto. Non c'è nessuno. I dolci che ha preparato Padroncina sono sul tavolo. Appoggio le zampe sul bordo del tavolo, prendo un biscotto e lo mangio. Non succede niente. *È stato tutto un brutto sogno? I ragni, il labirinto, la scuola di magia, la strega...*

Ma ora noto una cosa strana. Sul tavolo non ci sono solo i dolci che ha preparato Padroncina, ma molti di più. Il tavolo è pieno di prelibatezze!

In effetti, anche le decorazioni del salotto sono diverse da quelle che ha messo Padroncina. Sono molto più belle e spaventose! Piccoli pipistrelli appesi al muro, zucche illuminate da candele, palloncini rossi e neri, ragni e ragnatele... Mi avvicino a un ragno e lo annuso. È di plastica.

«La strega ha sistemato tutto, come promesso» dice Cody sedendosi di fianco a me. *Se anche Cody si ricorda, allora non è stato solo un brutto sogno...*

Gli ospiti iniziano a venire in salotto. Tutti ammirano le decorazioni e gustano i dolci. Padroncina parla con tutti e si gode la festa. Sembra avere dimenticato tutto. Forse è meglio così.

Alla fine arriva anche Amicone – in ritardo, ovviamente – e la festa può finalmente iniziare.

Questa volta, senza brutte sorprese.

LA MALEDIZIONE DELLE ZUCCHE



Autrice: Ellie

5 CAPITOLI

LIVELLO: B1

PASSATO REMOTO - IMPERFETTO

Era la sera di Halloween e nella cucina di Fiona si sentiva un buon profumo di zucca. Fiona diede un'ultima occhiata alla ricetta, poi prese il cucchiaino di legno e mescolò un'altra volta. *È venuto bene, meno male!* pensò assaggiandolo. Il risotto è un piatto lombardo e Fiona voleva stupire la sua amica con una ricetta tipica del suo luogo d'origine.

Fiona adorava le zucche. In autunno ne comprava un sacco e poi le cucinava in diversi modi, come primo insieme alla pasta, al riso o in una buona vellutata, oppure come secondo facendole al forno o in forma di polpette. Lo scorso fine settimana aveva preparato una deliziosa torta alla zucca che aveva mangiato insieme ai suoi genitori che erano venuti a trovarla.

Fiona guardò l'orologio. Erano le sette e mezza. *Emma dovrebbe arrivare da un momento all'altro*, pensò. Avevano deciso di trascorrere un Halloween tranquillo con una buona cena e un film horror.

Infatti dopo pochi minuti suonò il campanello e Fiona andò ad aprire la porta.

«Ciao Emma! Entra» le disse Fiona. Emma e Fiona erano vicine di casa. Abitavano nello stesso appartamento nel centro di Roma, Fiona al terzo piano, Emma al secondo. Per questo Emma non indossava né giacca né sciarpa, sebbene fuori facesse piuttosto freddo. Il gatto di Fiona, Romeo, che fino a quel momento stava dormendo in camera da letto, arrivò di corsa per salutarla.

«Che cosa hai cucinato di buono?» chiese Emma incuriosita seguendo Fiona in cucina. Senza rispondere, Fiona indicò con orgoglio la pentola.

«Un risotto alla zucca!» esclamò Emma meravigliata. «Ottimo, adoro il risotto!»

Fiona sorrise soddisfatta, poi diede un'ultima mescolata e spense il fornello. «Direi che è pronto.»

Emma aiutò Fiona ad apparecchiare, poi si sedettero a tavola e mangiarono il risotto accompagnandolo con un buon vino bianco, che Fiona aveva usato anche per cucinare.

«Hai sentito parlare del villaggio di Halloween?» chiese Emma dopo aver finito di mangiare.

Fiona la guardò stupita. «No, che cos'è?»

«Non saprei, ho visto il volantino oggi pomeriggio.»

Prese il cellulare e le mostrò una foto. Il volantino pubblicizzava il villaggio di Halloween e parlava di bancarelle *terrificanti*, cibo *disgustoso* e creature *spaventose*.

Romeo intanto era saltato sul tavolo e osservava anche lui la foto. Sembrava quasi che stesse leggendo anche lui il volantino.

«Che ne dici se andiamo a dare un'occhiata? Sembra interessante!» propose Emma.

«Perché no! Non è molto distante, con il tram ci mettiamo un quarto d'ora» rispose Fiona, anche se non era del tutto convinta della cosa. Non sapeva perché, ma aveva una strana sensazione.

Così Fiona e Emma sparecchiarono velocemente la tavola, poi Emma andò nel suo appartamento per prendere la giacca e la borsa. Mentre Fiona si preparava per uscire, Romeo la seguiva e miagolava a gran voce. Fiona gli mise dei

croccantini nella ciotola e gli fece un po' di coccole, ma lui non sembrava interessato. Continuava a fissare Fiona con quei suoi grandi occhi verdi.

«Non ti preoccupare, torno presto» gli disse accarezzandolo dietro le orecchie, il suo punto preferito.

Poi uscì dall'appartamento, scese le scale e uscì fuori sulla strada. Emma la stava già aspettando. Fiona si voltò e guardò in alto. Romeo la fissava silenziosamente dalla finestra del terzo piano. Per un attimo, Fiona pensò che Romeo avesse uno sguardo preoccupato.

Che stupidaggine, pensò Fiona scuotendo la testa, poi seguì Emma verso la fermata del tram.

DUE

Fiona e Emma salirono sul tram, poi scesero dopo una quindicina di minuti e fecero un pezzo a piedi. A Fiona piaceva Roma in autunno. Non c'era quell'afa soffocante che c'era in estate e c'era anche meno gente per le strade. Il Colosseo non era molto distante e Fiona vedeva la sua sagoma stagliarsi sopra i tetti degli edifici. Molte vetrine dei negozi avevano decorazioni di Halloween e zucche, scheletri e pipistrelli osservano le due ragazze mentre camminavano a passo veloce sul marciapiede. Il sole era tramontato da un pezzo ed era già molto buio, ma le strade erano illuminate.

Erano quasi arrivate a Piazza San Giovanni in Laterano e Fiona riusciva a scorgere delle grandi sagome dove prima c'era solo una piazza vuota. All'ingresso della piazza c'era un uomo vestito da scheletro che dava il benvenuto ai visitatori con un sorriso poco rassicurante. Fiona e Emma lo sorpassarono in fretta ed entrarono nel villaggio.

La piazza si era trasformata in un piccolo villaggio di Halloween, con casette e bancarelle di legno scuro. Le vie erano illuminate da tante piccole lanterne a forma di zucca e c'era addirittura un po' di nebbia che dava al posto un'atmosfera molto spettrale. Fiona e Emma erano davvero colpite da tutti quei dettagli e da come gli organizzatori si fossero impegnati. Quel villaggio di Halloween faceva davvero venire i brividi.

La prima bancarella vendeva dolci dall'aspetto ben poco appetitoso. C'erano dita, orecchie e cervelli accompagnati da strane salse, ragni e insetti su un grande piatto di vetro e occhi che galleggiavano in un grande barattolo.

«Volete assaggiarne uno? Sono zuccherati» disse la vecchia signora indicando un ragno nero. Un po' titubanti, Fiona e Emma ne assaggiarono uno ciascuno. Erano viscidissimi e Fiona aveva la sensazione di mangiare un ragno vero, ma

zuccherato. Con fatica, deglutì. La signora iniziò a mostrare i suoi prodotti, probabilmente sperando che Fiona e Emma comprassero qualcosa. Ma nessuna delle due aveva intenzione di mangiare un altro di quei ragni, né qualsiasi altra cosa, così ringraziarono gentilmente e si allontanarono.

C'era davvero di tutto. Una bancarella vendeva articoli per decorare la casa, dalle ragnatele alle bare. Il venditore era travestito da vampiro e sorrise a Fiona mostrandole i suoi lunghi denti. Lui era pallidissimo e i suoi occhi erano rossi. Fiona cercò di non fissarlo troppo.

Un'altra bancarella vendeva strane bevande. Un'insegna recitava *Bevande e pozioni per tutti i gusti*. Dietro il bancone c'era una giovane strega dai capelli neri. Aveva un mestolo in mano e riempiva dei bicchieri da un grosso pentolone. Nel pentolone c'era un liquido verde scuro in cui nuotava qualcosa che somigliava vagamente a pezzi di animali. Fiona iniziava a pensare che il volantino non scherzasse quando parlava di cibo *disgustoso*.

Poi camminarono davanti a una casetta. La vetrina mostrava lunghi vestiti da strega, abiti da vampiro e diversi altri costumi.

«Entriamo qui, forse trovo un bel costume per l'anno prossimo!» disse Emma ed entrò senza aspettare una risposta. Fiona la seguì. Perlomeno, una boutique di vestiti era una cosa normale, a differenza delle altre cose che aveva visto finora. In effetti, Fiona si rese conto solo in quel momento che quel villaggio la intimoriva e non vedeva l'ora di andarsene.

La boutique era piccola, ma vendeva tanti vestiti. C'erano sia vestiti normali, come gonne e magliette, sia veri e propri costumi. Fiona non era interessata a comprare un costume. Ne aveva già un paio a casa e non ne aveva bisogno di altri, dato che non si travestiva spesso. Quando Emma uscì dal camerino, Fiona fece quasi un salto indietro dallo spavento. Il costume da lupo mannaro che indossava

era tremendamente realistico. Fiona ebbe l'impressione che la pelliccia fosse vera.

«Se vieni a casa mia con quello, a Romeo viene un infarto» commentò Fiona.

«Figo, vero?» disse Emma ammirandosi allo specchio.

Continuò a fare avanti e indietro dal camerino provando diversi costumi. Fiona iniziava ad annoiarsi e lì dentro faceva piuttosto caldo, considerando che indossava un berretto di lana e la giacca pesante.

«Vado un attimo fuori a prendere un po' d'aria, ok? Torno subito» disse Fiona alla porta del camerino.

«Va bene!» urlò Emma da dentro. Fiona uscì e fece un respiro profondo. Adesso si sentiva meglio.

TRE

Rimase lì qualche minuto ad osservare le persone che passavano e le altre bancarelle. Una casetta all'angolo attirò la sua attenzione: era piena di zucche. *Finalmente qualcosa che mi piace!* pensò Fiona felice e si avvicinò. L'insegna recitava *Il tempio delle zucche*. In effetti, più che una casetta, sembrava una piccola chiesa. Fuori c'erano molte zucche, tutte con le facce intagliate. Fiona entrò incuriosita e rimase colpita da quello che vide. C'erano tanti piccoli altari decorati con preziosi oggetti dorati e molte candele. Al centro di ogni altare si trovava una bellissima zucca, ognuna con una faccia diversa e lavorata con grande maestria. Sembrava quasi un luogo sacro.

Ma per quanto le piacessero, Fiona non era interessata ad averne una intagliata. In fondo, che cosa se ne faceva? Dopo pochi giorni avrebbe dovuto buttarla via. Però pensò che fosse una buona idea comprarne una da mangiare. Forse vendevano zucche speciali e particolarmente deliziose.

«Posso aiutarti?» disse una voce. Dall'ombra uscì un fauno. Fiona rimase per un attimo a bocca aperta. Il ragazzo aveva i capelli castani e spettinati, le orecchie a punta e il torso nudo (ma non aveva freddo?), ma le sue gambe erano pelose e terminavano con degli zoccoli.

«C-cerco una zucca» balbettò Fiona imbarazzata.

«Allora sei nel posto giusto» commentò lui con un sorriso smagliante. «Che zucca cerchi? Grande o piccola? Sorridente o spaventosa?» chiese indicando le varie zucche.

Più Fiona osservava quelle zucche e più le sembravano... vive. Ebbe addirittura l'impressione che una le fece l'occholino. Distolse velocemente lo sguardo.

«Ne cerco una piccola, non intagliata, da mangiare. Avete qualcosa di speciale?»

Il suo sguardo gentile si indurì all'istante, il suo sorriso scomparve. Fiona deglutì intimorita. *Ho detto qualcosa di sbagliato?*

Senza dire una parola andò nella stanza sul retro e tornò con una zucca non intagliata.

«Ecco, prendi questa» disse porgendole la zucca senza sorridere.

Fiona afferrò la zucca a disagio.

«E-ecco, io... ci ho ripensato, non voglio comprare nessuna zucca...» balbettò Fiona cercando di restituirgli la zucca, ma lui non la voleva.

«Tienila. Portala a casa» disse, poi si voltò per andarsene.

«Aspetta, dove vai? Quanto ti devo?»

«Niente. Offre la casa» rispose lui, e poi scomparve.

Fiona se ne andò in fretta portandosi con sé la zucca e raggiunse la boutique di vestiti, dove Emma la stava aspettando.

«Pensavo volessi uscire a prendere solo un po' d'aria!» esclamò lei quando la vide. Sembrava arrabbiata e sollevata allo stesso tempo. «Mi stavo preoccupando!»

«Scusami» rispose Fiona. «Ho visto quella casetta laggiù e ho pensato di dare un'occhiata.»

Emma le sorrise. «Nessun problema. Vedo che hai comprato qualcosa.»

«Sì, beh...» *comprato* non era esattamente corretto, ma non aveva voglia di parlarle di quello strano incontro. «E tu non hai comprato nessun costume?» chiese invece per cambiare discorso. Emma non aveva nessun sacchetto in mano.

«No, alla fine ho pensato che non ne avevo bisogno. E poi erano carissimi» disse scuotendo la testa.

«Bene, andiamo a casa? Si sta facendo tardi e sono un po' stanca» disse Fiona. In realtà non si sentiva stanca, ma non aveva voglia di rimanere in quel posto un minuto di più. Sembrava che Emma avesse voglia di visitare qualche altra bancarella, ma acconsentì e tornarono a casa.

QUATTRO

Fiona salutò Emma e salì le scale per raggiungere il suo appartamento. Quando aprì la porta, Romeo le corse incontro miagolando. Sembrava molto felice di vederla. Anche Fiona era molto felice di essere finalmente a casa. Andò in cucina e appoggiò la zucca sul tavolo, poi andò in bagno.

Quando tornò in cucina, Romeo era sul tavolo e fissava la zucca. Anzi, le soffiava.

«Romeo, cosa succede?» chiese Fiona osservando prima lui, poi la zucca.

Romeo continuò a miagolare e a rizzare il pelo. Fiona cercò di tranquillizzarlo, poi si avvicinò prudentemente alla zucca e la prese in mano, girandola a destra e a sinistra. Sembrava una zucca normalissima. Ma Romeo non ne sembrava convinto. *Forse ha un odore strano?* Fiona la annusò, ma non sentì nessun odore particolare. Ma lei non aveva l'olfatto di un gatto. *Sì, probabilmente ha solo un odore particolare, per questo Romeo reagisce in modo così strano,* pensò Fiona, sebbene una parte di lei non ne fosse tanto sicura.

Prese Romeo e lo portò in salotto, poi si lavò i denti e si mise il pigiama. Ma non aveva sonno, così si sedette sul divano e accese la TV. Dato che era la notte di Halloween, in TV c'erano un sacco di film horror. Ne scelse uno a caso e iniziò a guardarlo, mentre Romeo si appallottolava vicino a lei.

Nel film c'erano dei ragazzi che avevano affittato una baita nel bosco. *Niente di originale,* pensò Fiona. All'inizio erano tutti allegri e si divertivano. C'era la solita biondina carina che tipicamente muore per prima. Poi arrivò la sera e iniziarono a succedere cose strane. Si sentivano dei rumori, la porta cigolava. La ragazza urlò e sparì. Gli altri ragazzi erano in casa terrorizzati. Poi qualcuno bussò alla porta. Tutti trattennero il fiato. Sentirono dei passi, un'ombra si avvicinò alla

finestra. L'ombra ruppe il vetro ed entrò in casa. Era una zucca gigante che sorrideva malignamente.

Adesso anche Fiona si trovava nella casa e iniziò a correre in preda al panico. Doveva scappare, allontanarsi da quella terribile zucca, allontanarsi da quel posto... Uscì dalla casa e corse nel bosco. Correva e correva, ma all'improvviso era circondata da decine di bancarelle, tutte che vendevano zucche. Ma le zucche erano vive e si muovevano verso di lei. Fiona cercò di scappare, ma le zucche erano troppe e ben presto era circondata. Si girò nella speranza di trovare una via di fuga, ma non vide altro che zucche.

Le zucche si avvicinarono sempre di più con atteggiamento minaccioso, diventarono sempre più grandi e i loro occhi erano come pozzi neri senz'anima da cui Fiona non riuscì a distogliere lo sguardo. *Tu ci hai mangiate, adesso noi mangiamo te.* Ripetevano le zucche in coro e sghignazzavano. *Tu ci hai mangiate, adesso noi mangiamo te.* E Fiona vide che i loro sorrisi maligni si allargavano e la loro bocca nera si faceva sempre più grande. E le zucche ridevano. Una risata senza gioia. Il buio la stava avvolgendo, presto l'avrebbero inghiottita...

Una luce si fece strada fra le tenebre e la risata si spense. Due occhi rassicuranti, un viso familiare, quel pelo rosso... *Romeo?* Chiese Fiona stupita. E in quel momento aprì gli occhi.

Si era addormentata sul divano e stava sudando. Romeo la stava fissando con quei suoi occhi verdi. Sul pavimento di fronte al divano c'era la zucca: era rotta in mille pezzi. Romeo, dopo essersi evidentemente assicurato che Fiona stesse bene, iniziò a pulirsi il pelo.

Fiona restò immobile per cinque minuti buoni, fissando Romeo che si faceva la toeletta e i resti della zucca sul tappeto, troppo stordita per riuscire a pensare con chiarezza. Poi si alzò, prese un sacco della spazzatura, raccolse i pezzi di zucca

e andò a buttarli nel cassonetto della spazzatura in strada, mentre il sole sorgeva e illuminava le strade di Roma.

CINQUE

Fiona non sapeva bene cosa fare, così iniziò a camminare. Camminò a lungo, cercando di non pensare troppo a quella strana notte. Quasi senza rendersene conto giunse alla piazza dov'era stata la sera prima con Emma. Forse sperava di trovare delle risposte o una spiegazione logica a quello che era successo. Ma il villaggio di Halloween non c'era più. C'era il solito obelisco al centro della piazza e alcune persone che camminavano assorti nei loro pensieri. Ma di bancarelle, zucche o fauni nemmeno l'ombra. *Se ne sono andati in fretta*, pensò Fiona delusa.

Infine, Fiona tornò a casa e andò da Emma. Stava facendo colazione e le offrì un caffè. Fiona rimase per un po' in silenzio, poi però decise di parlare del suo strano sogno.

«Emma, ti ricordi la zucca di ieri...» incominciò Fiona.

«La zucca? Intendi il risotto alla zucca? Buonissimo» disse Emma masticando un biscotto.

«No, no, non il risotto, intendo la zucca, quella che ho preso al villaggio di Halloween.»

Emma la guardò come se non capisse di cosa stesse parlando. «Quale villaggio?»

«Ma quello in centro, dove siamo state ieri sera...»

Ma Emma continuava a non capire. «Ieri sera sono venuta a cena da te, e poi abbiamo visto un film» disse, guardando Fiona come se stesse impazzendo.

«Emma, se è uno scherzo, non è divertente. Ieri *volevamo* guardare un film, ma poi siamo uscite perché tu avevi visto quella locandina...» Fiona iniziava ad arrabbiarsi.

«Senti, non so di cosa tu stia parlando. Forse hai fatto solo un brutto sogno.»
Già. Un brutto sogno. Fiona finì il caffè e se ne andò. Ma allora, che cosa è successo davvero? Ho davvero sognato tutto?

Fiona non lo scoprì mai, ma da quel giorno, ogni volta che vedeva una zucca, sentiva quella risata maligna nella sua testa. Da quel giorno, ogni zucca che vedeva sembrava seguirla con lo sguardo. Da quel giorno, Fiona non mangiò più neanche una zucca.